

**SANTA CHIARA.** È ANDATO IN SCENA LO SPETTACOLO SCRITTO E DIRETTO DA CESARE LIEVI

# «La badante», riflessione sul nostro futuro incerto

Rispetto ai colleghi tedeschi del primo allestimento gli attori danno ai personaggi una coloritura più «meridionale»

**Francesco De Leonardis**

È andato in scena al Santa Chiara «La badante», il nuovo spettacolo di Cesare Lievi che, nel settembre scorso, ha avuto un'edizione tedesca a Wiesbaden.

«La badante» - Lievi è anche autore del testo - va considerata una tappa ulteriore nel percorso sul tema dello straniero al quale il nostro regista sta dedicando particolare attenzione. Dopo aver messo in scena il tappezziere romeno di «Fotografia di una stanza» e i due musicisti brasiliani di «Il mio amico Baggio», ora Lievi continua la sua riflessione attraverso Ludmila, una badante ucraina a cui viene affidata l'assistenza della vecchia madre.

La vera protagonista della storia non è tanto la straniera quanto la vecchia signora che, nel corso della vicenda, modifica profondamente il suo atteggiamento verso Ludmila e la usa per farne lo strumento di una vendetta postuma, ordita nei confronti dei figli che lei considera creature sterili ed inette.

Si sbaglierebbe però a leggere «La Badante» in chiave esclusivamente sociologica perché, se è vero che Lievi rivolge uno sguardo illuminante

sulla società italiana contemporanea, non vuole occuparsi del dramma della vecchiaia o dei problemi di integrazione degli immigrati. Il testo ha soprattutto un valore metaforico che riguarda le vicende dell'Italia dal fascismo all'oggi viste attraverso tre generazioni: quella del padre della signora che nel novembre del 1944 si trasferisce con la famiglia sul lago di Garda per seguire Mussolini e la Repubblica di Salò, quella della vecchia e del suo defunto marito che hanno speso tutte le loro energie per la ricostruzione del paese, quella dei figli che non hanno coscienza del passato e vivono, presuntuosi, con gli occhi chiusi. E alla fine ci troviamo con molte domande aperte sul nostro futuro.

Nell'allestimento italiano di «La Badante» Lievi si è servito degli stessi collaboratori, lo scenografo Josef Frommweiser e la costumista Marina Luxardo, che hanno conservato, con qualche piccola variazione, l'impianto dello spettacolo tedesco. La scena è la stanza di una ricca casa borghese, vagamente Decò, che si apre con una grande finestra sul panorama gardesano del Monte Baldo. La regia si muove nell'ambito di un realismo magico che, anche attraverso il trat-



Ludovica Modugno ne «La badante»

tamento non lineare del tempo rappresentato, apre spazi in direzione del sogno e dell'immaginario. Bravi tutti gli interpreti che danno ai personaggi una coloritura più drammatica e «meridionale» rispetto ai loro colleghi tedeschi: Ludovica Modugno è una vecchia signora di gran temperamento, una donna non riconci-

liata che ricorda con rabbia e non vuole arrendersi al destino; Leonardo De Colle ed Emanuele Carucci Viterbi sono due figli dall'animo gretto, incapaci di autentici sentimenti; Giusy Turra è una dolce e remissiva Ludmila e Paola Di Meglio la nuora cinica e annoiata. Calorosi applausi per tutti alla fine. ♦